

Sul fronte di quelli agricoli e dell'accisa agevolata qualcosa è cambiato

Carburanti, le novità

► PERUGIA

Sul fronte dei carburanti agricoli ad accisa agevolata qualcosa è cambiato. In peggio rispetto al finanziamento statale delle agevolazioni fiscali, che quest'anno subisce un ulteriore taglio del 5%. In meglio a livello amministrativo regionale. A dare una mano sono le nuove procedure "sempre più semplificate" e ora digitalizzate. E l'introduzione di una serie di correttivi che vogliono assicurare "le stesse agevolazioni" alle aziende agricole e agromecchaniche, a cooperative e consorzi di bonifica e irrigazione. Le novità per il settore sono state illustrate ieri mattina dall'assessore regionale Fernanda Cecchini. Ogni anno in Umbria vengono inviate tra le 14 e le 15 mila domande di agevolazione fiscale per carburanti agricoli. Dodicimila riguardano le assegnazioni ordinarie. Tra due e tremila sono, invece, le richieste per agevolazioni in deroga. Dal primo gennaio di quest'anno la domanda non è più cartacea - e non si presenta più negli uffici delle ex Comunità montane - ma deve essere inoltrata attraverso il Siar, il Sistema informativo agricolo regionale. Già più di tremila sono le domande pervenute sinora, di cui ancora inevaso risulta un 25% circa. Ma il prossimo anno, al termine del processo di digitalizzazione, l'istruttoria durerà al massimo due giorni, prevedono in Regione. Dal primo luglio dovrebbe essere completato anche l'inserimento in rete dei "venditori dei prodotti petroliferi per l'acquisizione on-line dei dati relativi ai prelievi effettuati nell'anno 2014 dalle aziende, che da quel momento non saranno più tenute a produrre la rendicontazione degli acquisti effettuati". Ridefinite sono anche le ta-

belle dei consumi di gasolio e benzina per le operazioni in agricoltura. Inoltre, è stato istituito un gruppo di lavoro che dovrà semplificare ulteriormente la normativa regionale. ◀

I.R.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Collegerà via dei Mille al polo sportivo Santo Pietro, sul piatto un milione e 300 mila euro grazie al "Piano nazionale delle città"

La pista ciclabile lungo il Topino si farà Disco verde all'accordo con la Bonificazione

di **Susanna Minelli**

► **FOLIGNO** Verrà firmato a giorni l'accordo di programma tra il Comune di Foligno e il Consorzio di Bonificazione umbra che permetterà la realizzazione della pista ciclabile che da via dei Mille, passando per il parcheggio del Plateatico, condurrà al polo sportivo di Santo Pietro.

Segno che il progetto redatto dall'amministrazione comunale non rimarrà troppo tempo ancora su carta ma al contrario diventerà presto realtà. "Un grande passo in avanti - ha commentato il sindaco Nando Mismetti - che consentirà il potenziamento

delle infrastrutture in città. Il primo stralcio di lavori al Plateatico è ormai a buon punto e questo ulteriore passo, grazie alla collaborazione del Consorzio da noi fortemente voluta, andrà a completare le opere previste per la zona". Un accordo necessario visto che l'infrastruttura verrà realizzata lungo parte del tracciato del corso d'acqua cittadino. "I nostri tecnici - ha spiegato Ugo Gianantoni, presidente del Consorzio - andranno ad occuparsi della parte dei lavori che si svolgeranno a ridosso del fiume dove verrà realizzato gran parte del percorso riservato alle due ruote". Un'opera dal valore complessivo di oltre 1 milione e 300mi-

la euro e che verrà realizzata in due stralci. Il primo è quello relativo alla parte che inizierà da via dei Mille, all'altezza della chiesa di San Magno e - costeggiando il Canale dei Molini - arriverà fino al parcheggio del Plateatico. Il secondo invece partirà dallo stesso parcheggio e grazie alla realizzazione di una struttura a sbalzo del fiume andrà a costeggiare via XIV giugno e condurrà al polo sportivo di Santo Pietro. Due stralci di opere rispettivamente da ben 648mila e 500 euro e da 699mila euro. Si concluderà invece a settembre l'iter dei lavori relativi alla realizzazione della palazzina dei servizi al Plateatico e del sottopassaggio pedonale che da via Fratelli Bandiera

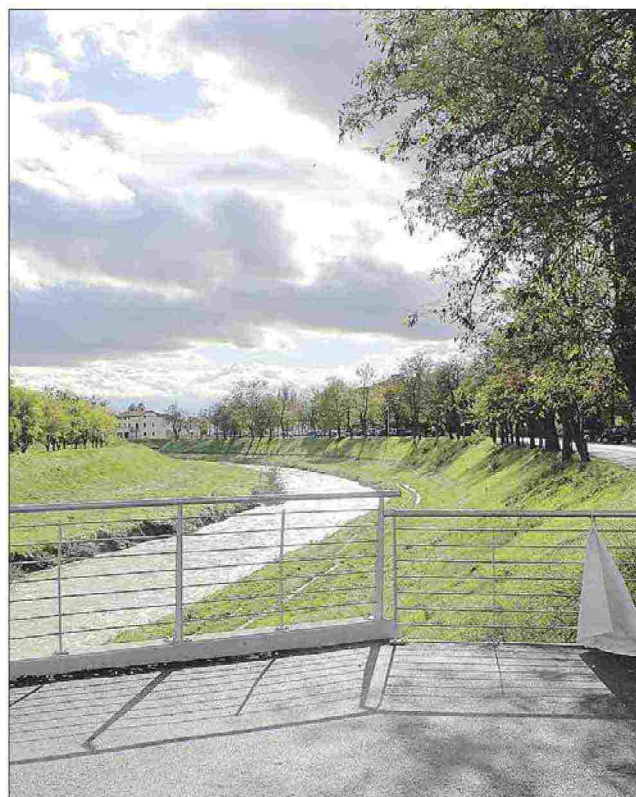
permetterà l'accesso al polo scolastico di via Marconi, facilitando anche l'accesso in centro storico. Secondo quanto riferito dagli uffici delegati del Comune le opere stanno procedendo secondo i programmi e entro pochi mesi si passerà alla fase di ultimazione dell'intero blocco. Tutti lavori che rientrano nel "Piano nazionale delle città" che ha visto il Comune aggiudicarsi 6 milioni e 685 mila euro da parte dello Stato per realizzare opere finalizzate alla trasformazione e valorizzazione del tessuto edilizio comunale, oltre che per ridurre le aree degradate e migliorare le reti viarie urbane. Un'occasione unica che l'amministrazione comunale sta sfruttando bene sino in fondo.

Servizio

In ospedale è di nuovo attivo l'Ufficio relazioni con il pubblico

► **FOLIGNO**

E' di nuovo attivo l'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp) presso l'ospedale di Foligno. L'ufficio ha riaperto il 24 febbraio scorso presso i locali al piano terra della struttura, quelli dell'ex ufficio cartelle cliniche, nell'area di ingresso del nuovo San Giovanni Battista. Il referente è l'operatore Stefano Cianca che garantirà l'attività del servizio nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle 14 (telefono 0742/3397428 - mail: stefano.cianca@uslumbria2.it). Riapre così un importante servizio per i cittadini che avranno facilità di accesso ai servizi sanitari resi dall'azienda e vedranno garantiti i loro diritti. L'azienda garantisce la tutela del cittadino attraverso la possibilità di sporgere reclamo in seguito a disservizi, atti o comportamenti che abbiano impedito o limitato il diritto alle prestazioni. L'Urp riceve i reclami e le osservazioni in qualunque forma presentati dai cittadini o dalle associazioni. Provvede a dare, se possibile, immediata risposta altrimenti predispone l'attività istruttoria, acquisendo tutti gli elementi necessari alla formazione di un giudizio.



Lavori Il Consorzio della Bonificazione seguirà gli interventi lungo il fiume

SIGNA CONSORZIO BONIFICA: «LIVELLO DELL'ACQUA DIMEZZATO MA NON BASTA»

Argini Renai: parola al governo

Dalla Regione il progetto passerà a Roma. Nodo finanziamenti

MIGLIORA la situazione idraulica ai Renai di Signa dove si continua a fare i conti con l'inondazione causata dalla rottura di 670 metri di argini del canale della Viaccia. Grazie ad un'azione di pompaggio il livello dell'acqua è calato sensibilmente ed è pronto il progetto per la sistemazione degli argini franati: già arrivato sul tavolo della Regione, presto sarà anche su quello del governo. Lo rende noto Marco Bottino, da pochi giorni eletto presidente del maxi Consorzio di Bonifica dell'Area 3 Toscana del Medio Valdarno: "Grazie all'azione di drenaggio che abbiamo messo in campo il livello del bacino dei Renai si è abbassato di oltre due metri e adesso restano circa 3 milioni di metri cubi di acqua da pompare, circa la metà di tutta quella che c'era nei giorni scorsi. Non è stato semplice perché il fondo sabbioso dell'area ha reso necessario appoggiare delle basi di cemento per consolidare il terreno, ma il risultato ottenuto ci



permette di guardare al futuro con un pizzico di ottimismo in più, anche perché l'intervento provvisorio che abbiamo realizzato resterà finché non verranno eseguiti gli interventi strutturali necessari. In questo modo anche in caso di piogge saremo in grado di dare una certa tranquillità al territorio".

IL PROGETTO per la rico-

struzione degli argini è stato messo a punto a tempo di record. "Nei giorni scorsi abbiamo consegnato all'assessore regionale Anna Rita Brammerini il progetto per l'intervento richiesto ovvero la ricostruzione dei 670 metri di argini del canale della Viaccia andati distrutti e anche un rialzamento degli argini dei Renai. L'assessore si è impegnata a portare questo intervento al



Appuntamenti del week end

APPUNTAMENTI, nelle Signe, fra maschere, carri e coriandoli. Stasera, la Compagnia del Giallo mette in scena, a Villa Caruso Bellosguardo, Hotel Regina, cena-spettacolo in abbigliamento anni '70. Info: 055.8721783. A Signa, sempre oggi (ore 20), festa di carnevale dedicata agli adulti (ma aperta anche ai piccoli) al Circolo Arci Stella Rossa di via di Castello 86. Ingresso a offerta libera.

tavolo del Governo, inserendo nel capitolo delle opere urgenti da finanziare a seguito della richiesta per lo stato di calamità". Intanto il Parco dei Renai sta lavorando sulle aree di propria competenza per garantire nei tempi programmati, ovvero ad aprile, la partenza della normale stagione estiva, con le consuete attività ricreative e di intrattenimento.

F.C.



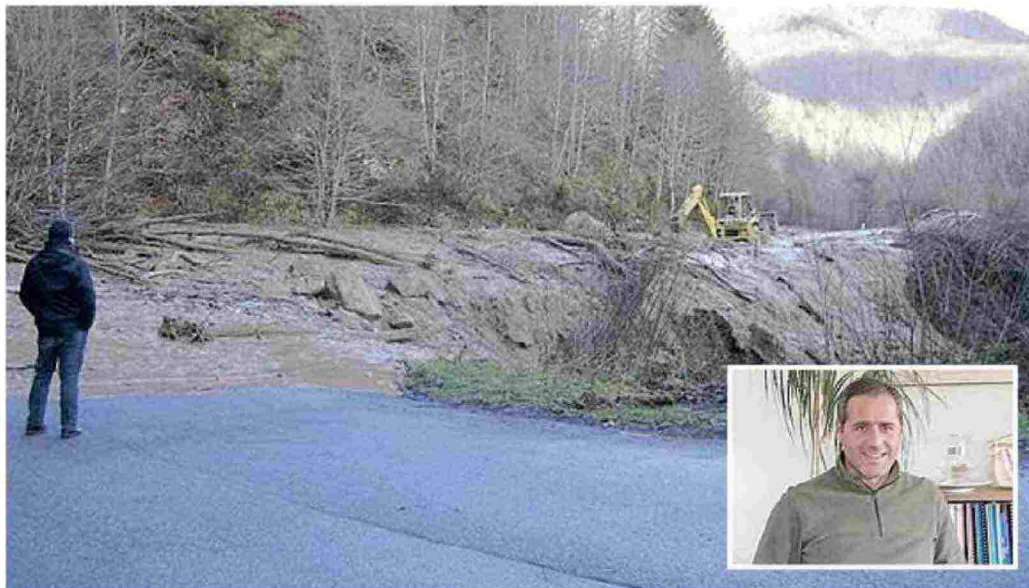
Fiumi e frane, ora i sindaci alzano la voce

In Casentino: «Consorzio o no, bisogna intervenire». «Confronto con Donati»

di CLAUDIA MARTINI

CONSORZI di bonifica, un argomento sul quale ogni giorno la polemica si fa sempre più insistente. Ed il dibattito ha trovato terreno fertile anche in Casentino. Infatti a prendere la parola è stato il sindaco di Castel San Niccolò Paolo Renzetti, che ha diffuso una nota a nome pure dei suoi «colleghi» al vertice delle amministrazioni locali. Si tratta di un intervento di tutta risposta all'onorevole aretino del Pd Marco Donati, che nei giorni scorsi, rispondendo ad una missiva del sindaco di Arezzo, aveva dichiarato: «Presto depositerò una proposta di legge per abrogare i Consorzi di Bonifica — aggiungendo poi — Depositare l'ennesima proposta di legge però, oltre ad avere grande valore politico, rischia di non essere sufficiente perché i tempi per incardinare un testo ed giungere alla sua approvazione sono notoriamente molto lunghi. Occorre valutare subito a quale soggetto attribuire le funzioni che oggi sono in campo ai Consorzi di Bonifica e che, personalmente, prima del Decreto Del Rio, avevo individuato nelle province».

Proprio su quest'ultima battuta sta l'attacco di Renzetti: «Ho l'impressione che l'onorevole Donati confonda il mezzo con il fine. Mi interessa poco quale sia l'ente che gestisce la bonifica. Se permane questo ambito che comprende



DANNI & DISAGI La frana di Montemignao e, nel riquadro, il sindaco Paolo Renzetti

quattro vallate, vorrei che si discutesse del fatto che gli interventi realizzati nelle zone montane sono utili anche ai territori che si trovano a valle, compreso il comune di Arezzo».

ED ECCO l'affondo: «Nel concreto le casse di espansione si fanno a monte, cioè si allagano i terreni del Casentino per contribuire a mettere in sicurezza le zone a valle. Va da sé che le risorse recepite

debbano essere spese dove sono utili sulla base di un piano di classificazione che tiene conto del rischio idraulico di tutto il territorio. Credo che proporre di attribuire le competenze ai singoli comuni significa non aver capito quale funzione deve assolvere la bonifica. Non vorrei che scattasse una sorta di solidarietà al contrario dove le zone marginali contribuiscono alle spese per mettere in sicurezza anche il comune più grande che a

sua volta spende solo nel suo territorio le risorse recepite». E quindi conclude: «Perché Donati non presenta una proposta di legge per far sì che si possa far pagare i cittadini in proporzione all'investimento realizzato nel proprio comune? Sarebbe utile che l'onorevole convocasse anche i sindaci delle vallate interessate per sentire la loro opinione in merito e magari, ogni tanto, farsi anche vedere nelle istituzioni dei territori».



ELEZIONI IL RINNOVO DEI VERTICI IN VIA SAN MARTINO

Maxi-Consortio di Bonifica Marco Monaco eletto presidente

E' IL PISANO Marco Monaco (al centro nella foto) il presidente del Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno. A novembre le elezioni del nuovo Ente che sostituisce lo storico 'Fiumi e Fossi' e ieri quelle di presidente, vicepresidente (Maurizio Ventavoli) e consigliere delegato (Paolo Zalum) scelti dalla rinnovata assemblea consortile riunita ieri a Palazzo Franchetti - Lanfranchi. Si è aperta, di fatto, una nuova pagina per l'ente nato dalla riforma regionale del 2012 che segna un cambio di passo importante nella gestione dei consorzi di bonifica. La dizione Fiumi e Fossi, esistente dal 1475 (quando Lorenzo de' Medici decise di ricostituire quella organizzazione già da tempo attiva nel campo delle acque e dell'agricoltura, chiamandola 'Opera della riparazione del contado e della città di Pisa') viene ora cancellata dalla nuova denominazione: Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno, che estende il suo raggio d'azione su un territorio più ampio e fortemente impegnativo. Le competenze del nuovo Consorzio di Bonifica interesseranno, infatti, i territori di cinque province (Pisa, Lucca, Li-



vorno, Firenze, Pistoia e Prato). Per i cittadini tutto resterà invariato. La sede pisana rimane in via San Martino e diventa anche la sede legale del nuovo consorzio.

DOPO un avvio con alcune tensioni, a causa di perplessità procedurali manifestate dal presidente della provincia di Pistoia Federica Fratoni, l'assemblea, presieduta dall'ingegner Giovanni Bracci, commissario per le elezioni, ha espresso le proprie preferenze. Ha vinto il pisano Marco Monaco, presidente uscente di 'Fiumi e Fossi', che dichiarava ieri: «Quello che si è appena costituito è un ente da costruire e rimodellare con l'aiuto di tutti: dipendenti, struttura amministrativa e politica, ma anche con il sostegno dei cittadini. L'impegno è rivolto alla salvaguardia del territorio e alla sicurezza di tutti i consorziati. Per fare questo continuerò a lavorare con l'impegno che ho dedicato all'Ufficio dei Fiumi e Fossi. Ma l'impegno è soprattutto gestire i tre territori come uno solo, per il bene di tutti i cittadini del Basso Valdarno».

Eleonora Mancini



Denti: "I problemi maggiori in montagna e nella bassa" "Troppe piogge e la terra... frana"

MATTIA PONTI

IL CAMBIAMENTO climatico è in corso e la piovosità media annua è aumentata. Dati evidenti per tutti, che possono mettere in ginocchio l'economia agraria della provincia. In questo momento sono in corso i rilevamenti dei danni.

Di certo c'è chi opera nell'emergenza anche a tutela del settore agricolo. **Stefano Denti**, perito agrario del consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale nel settore irrigazione e scolo alta pianura, ci guida alla conoscenza degli interventi messi in atto nell'emergenza. **Nell'ultimo quinquennio quali dati avete avuto modo di rilevare attraverso i vostri interventi?**

«Premesso che un arco temporale di cinque anni risulta troppo breve per dimostrare un cambiamento climatico, dai dati da noi raccolti attraverso le stazioni meteo Arpa e nostre stazioni posizionate sul nostro comprensorio, emerge che non c'è stato un rilevante aumento delle piovosità annuali ma una diversa distribuzione delle stesse a livello di intensità dell'evento piovoso e anche temporale. Si riscontrano infatti valori molto alti dell'intensità della pioggia come media ora-

ria e giornaliera. A questo si aggiunge inoltre una diversa condizione territoriale che risulta molto più fragile, rispetto al passato, per l'eccessiva urbanizzazione del territorio e il continuo abbandono delle terre nell'area montana e collinare e quindi viene a mancare il presidio idraulico e ambientale.

Quali sono stati gli effetti dei cambiamenti climatici sul dissesto idrogeologico sia in montagna che in pianura? Come li avete affrontati?

Tutti i fattori precedentemente detti determinano un aumento dei picchi di piena nei corsi d'acqua con rischio di esondazione nei tratti di pianura e, nella parte montana, una forte erosione delle sponde con conseguente cedimento dei versanti. Questo è stato e viene tuttora affrontato dal consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, attraverso una rete di monitoraggio della piovosità nonché dei livelli e delle portate e telecontrollo dello stato di manufatti e impianti che permettono all'occorrenza di effettuare manovre anche da remoto per contenere i livelli dei canali entro valori di sicurezza ed evacuare le acque nei Fiumi Po, Enza, Crostolo e Secchia. Importante per il

buon esito degli interventi la costante sinergia con gli enti che hanno la competenza sulla gestione dei corsi d'acqua pubblici quali Aipo, Regione Emilia Romagna e Protezione Civile che funge da coordinamento.

Quest'ultimo mese è stato parecchio impegnativo per il vostro lavoro, sono stati tanti gli interventi urgenti da effettuare? In quali località in particolare?

Nell'area montana tutti i comuni del nostro appennino sono interessati da movimenti franosi, in qualche comune lambiscono abitazioni, in altri interessano strade e coltivazioni.

In Pianura l'evento con maggiore risonanza per i danni causati è stata la rottura arginale in destra idraulica del Fiume Secchia con allagamento di diversi centri abitati.

Nel nostro territorio, il continuo ininterrotto utilizzo delle idrovore a Mondine, a San Siro, al Torrione e anche il Boretto scolo, hanno evitato possibili estesi allagamenti.

Ricordo che quasi tutta la nostra pianura padana compresa tra il torrente Enza, il fiume Secchia e il fiume Po, ha come recapito finale per lo scarico delle acque meteoriche il



Stefano Denti, perito agrario del consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

fiume Secchia, in località Bondanello in comune di Moglia per le acque alte e in San Siro in comune di San Benedetto Po per le acque basse. Durante le varie fasi critiche dei sei eventi piovosi avuti da Natale ad oggi, concomitanti con le continue piene del fiume Sec-

chia, le nostre idrovore immettevano nei fiumi ricettori (Po, Secchia e Crostolo) anche 140.000 litri al secondo. L'impianto di San Siro ha avuto un funzionamento continuativo di 15 giorni, circostanza che non si verificava da almeno 20 anni».





Domenica, 2 Marzo 2014

Cerca nel Giornale



HOME NEWS METEO PREVISIONI METEO DIRETTA METEO AMBIENTE ASTRONOMIA GEO-VULCANOLOGIA ALTRE SCIENZE OLTRE LA SCIENZA



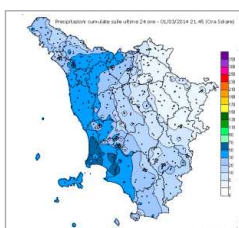
Pannelli Fotovoltaici
Ora Costano Meno. Confronta 5
Preventivi Gratuiti!
Preventivi.it



Carta Italo Amex
Voucher da 100€ per i tuoi viaggi con
Italo. Entro il 02/03
cartaitaloamex.it

Maltempo in Toscana: disagi alla viabilità per le forti piogge nel livornese

sabato 1 marzo 2014, 21:10 di [Peppe Caridi](#)



La pioggia incessante caduta nelle ultime 24 ore ha creato disagi in varie zone del Livornese, come confermato dal Consorzio di Bonifica Toscana Costa. Picchi di

criticità, 80 mm di pioggia caduti a Sassetta, si sono registrati soprattutto nelle zone costiere da Livorno a San Vincenzo. Problemi soprattutto per la viabilità: rimane chiusa, a causa di uno smottamento, la strada provinciale 4 tra Livorno e Collesalveti, mentre a causa dell'alto livello delle acque dell'Arnaccio e' stata interrotta nel pomeriggio anche la circolazione sulla strada 67 bis da Stagno verso Cascina. Sotto controllo i livelli dei fiumi, alle ore 14 il Cornia ha raggiunto il picco di 5 metri, poi la situazione e' migliorata, mentre l'esondazione di alcuni fossi nella zona di Piombino ha richiesto l'intervento di tecnici del consorzio e del Comune per le operazioni di tamponamento con sacchi di sabbia. Osservato speciale il fiume Cecina soprattutto nel tratto dalla foce alla localita' Steccaia nel Comune di Riparbella. In generale su tutta la piana costiera del comprensorio (Piombino - Affetti, Pianacce, Sdriscia, Scarlino) si sono registrati allagamenti e ristagni diffusi nelle zone agricole. Sotto controllo invece la situazione all'Isola d'Elba.



Pannelli Fotovoltaici
Ora Costano Meno. Confronta 5
Preventivi Gratuiti!
Preventivi.it



SKYACTIV TECHNOLOGY
Provala negli showroom Mazda.
[Scopri di più!](#)



Pannelli Fotovoltaici
Ora Costano Meno. Confronta 5
Preventivi Gratuiti!
Preventivi.it



Carta Italo Amex
Voucher da 100€ per i tuoi
viaggi con Italo. Entro il 02/03
cartaitaloamex.it

NEWS



23:48 Maltempo: a Venezia acqua alta, punta di marea di 105cm » [leggi](#)



23:40 Maltempo: piogge e temporali su gran parte d'Italia, freddo pungente e nevicate » [leggi](#)



22:20 Il maltempo sferza l'Italia, incidenti e disagi: frane, pioggia e neve. Centinaia di isolati » [leggi](#)



22:05 Maltempo: a Mantova raffiche di vento a 60km/h » [leggi](#)



22:03 Freddo e maltempo in Calabria: nevica in Sila » [leggi](#)



Maltempo
Toscana: frana travolge due auto, anche famiglie sgombrate



Maltempo
Toscana, ANAS: chiusa statale 67bis per allagamento a Livorno



Maltempo
Toscana: frana colpisce auto, donna sbalzata fuori e ferita



Maltempo
Toscana: sottopassi allagati nel grossetano

Venti volontari sentinelle lungo il canale Ozzeri

Per prevenire esondazioni vicino a Rigoli gli argini saranno messi sotto controllo
Verranno segnalati anche gli eventuali ostacoli al flusso dell'acqua

SAN GIULIANO

Venti volontari vigileranno costantemente le condizioni del Canale Ozzeri e dei suoi argini per una prevenzione di eventuali rischi di esondazione. Questo il frutto di una convenzione, con l'approvazione del Comune di San Giuliano, siglata tra il Consorzio Auser Bientina e l'Associazione di volontariato Sava (Squadra antincendio volontari Asciano).

Sava si occuperà del controllo visivo diretto, ogni 30 giorni, dei corsi d'acqua verificando che lungo i tratti dei canali assegnati non si trovi alcun tipo di sbarramento. Verrà inoltre svolta una sorveglianza continua in caso di forti piogge e allerta maltempo, dopo ogni evento meteorico di un certo rilievo e comunque ogni qual volta la sala operativa del Comune attivi le procedure di protezione civile.

L'associazione metterà a disposizione 20 volontari e il Consorzio di Bonifica effettuerà il controllo delle attività valutando le relazioni scritte dei sopralluoghi. La convenzione avrà la durata di un anno e sarà rinnovata automaticamente salvo disdetta scritta e motivata da una delle parti. «Grazie all'accordo raggiunto tra il volontariato e il Consorzio Auser Bientina – afferma l'assessore all'ambiente e protezione civile Francesco Verdianelli – riusciremo ad avere un presidio permanente e garantito per la sorveglianza idraulica



Il tronco di un albero si è infilato fra le paratie installate sull'Ozzeri: è uno di quei casi che verrà segnalato



Al centro, Francesco Verdianelli, assessore alla protezione civile

del canale Ozzeri. L'amministrazione comunale pur non avendo competenze dirette sulla gestione del canale demaniale – continua Verdianelli – ha approvato con favore l'intesa in quanto la ritiene indispensabile ai fini di meglio garantire la sicurezza dei citta-

dini che abitano nella zona anche, e soprattutto, in caso di eventi per i quali si renda necessario attivare il sistema di protezione civile».

«Prosegue il nostro impegno per la sicurezza idraulica di uno dei corsi d'acqua più importanti di quest'area – sot-

tolinea il commissario del Consorzio Ismaele Ridolfi – D'ora in avanti il Consorzio, e quindi tutti i cittadini, potranno contare sulla collaborazione dell'associazione Sava: si tratta di un passaggio importante, perché la Squadra antincendio volontari Asciano è una realtà che, operando quotidianamente sul territorio, conosce molto bene le sue problematiche ed ha sicuramente a cuore la sua cura. Grazie alle sinergie prodotte, riusciremo così a rendere ancora più continuativa la sorveglianza del Canale Ozzeri, in modo anche da poter individuare tempestivamente possibili problemi, quali la presenza alberi attraversati, cedimenti di sponda, tane prodotte da animali e altro ancora».

(d.b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica agricola e ambientale

È urgente un piano per la riduzione del rischio idrogeologico

Secondo Massimo Gargano, presidente dell'Anbi, dopo le ennesime alluvioni e frane di fine gennaio non è possibile rinviare oltre un programma specifico di interventi. Oltre 21.500 chilometri quadrati del nostro Paese sono «aree a rischio»

Ormai capita un po' troppo spesso di parlare dei gravi dissesti idrogeologici a cui è sottoposto il nostro territorio, a partire dalle ultime alluvioni di gennaio e inizio febbraio. La colpa di questi eventi drammatici non può essere attribuita solo alle precipitazioni «fuori dalla norma» – diventate una costante a cui ci si deve attrezzare per farvi fronte – e neppure ce la si può cavare con i soliti discorsi di circostanza.

Ma perché succede tutto ciò? Lo abbiamo chiesto a Massimo Gargano, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), organo che ha come compito realizzare e gestire opere di difesa e regolazione idraulica a prevalente uso irriguo e interventi di salvaguardia ambientale.

Presidente, quali sono i dati del dissesto idrogeologico che sta subendo il nostro Paese?

I dati che ad oggi abbiamo a disposizione ci dicono che sono 5.581 i comuni ad alto rischio idrogeologico, cioè il 68,9% del totale. Le aree a rischio sono pari a 21.551 chilometri quadrati, di cui 13.760 a rischio frana e 7.791 alluvionabili. Ciò equivale al 7,1% del territorio italiano: 4,5% a rischio frane, 2,6% alluvionabili. La regione più vulnerabile è l'Emilia-Romagna con 3.217 chilometri quadrati, ma il maggior numero di comuni a rischio idrogeologico si trova in Piemonte (1.046).

In questi giorni abbiamo raccolto i nuovi dati per elaborare la 5ª proposta di Piano per la riduzione del rischio idrogeologico. Di ogni regione, in cui abbiamo competenza per la salvaguardia idrogeologica, presentiamo i progetti redatti dai Consorzi di bonifica e immediatamente cantierabili; è una sorta di report sul dissesto territoriale del nostro Paese. L'anno scorso, il Piano consisteva di 3.342



Massimo Gargano è dal 2005 presidente dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni)

interventi per un importo di 7.409 milioni di euro, finanziabili con mutui quinquennali come già fatto per il Piano irriguo nazionale. Le risposte dei soggetti decisori, Stato e Regioni, alle nostre proposte, però, sono state finora solo enunciazioni di principio; così, quest'anno,

gli interventi necessari sono saliti a 3.383 ed il loro importo complessivo a 7.995 milioni di euro. Assolutamente sconcertanti sono i raffronti su base quinquennale: dal 2010 ad oggi, in assenza di una strategia di interventi preventivi, il numero delle opere da realizzare per garantire maggiore sicurezza idrogeologica al Paese è cresciuto del 147,8%, mentre il loro fabbisogno economico è aumentato del 91,1%!

Serve invece un Piano straordinario di manutenzione del territorio, chiesto ormai non solo da noi ma anche da crescenti settori della società civile. Esso potrebbe essere anche un importante volano economico: ogni milione speso in prevenzione non solo ne fa risparmiare 5 per riparare i danni – senza contare che la vita umana non ha prezzo –, ma genera anche 7 posti di lavoro!

In assenza di tale Piano la situazione continua a peggiorare: nella sola Toscana le esigenze di interventi per la salvaguardia idrogeologica sono cresciute del 20% e in Emilia-Romagna sfiorano ormai il miliardo di euro.



Alcune immagini dell'alluvione nel Modenese di metà gennaio. A sinistra. L'argine del fiume Secchia che ha ceduto allagando circa 10.000 ettari di terre coltivate. A destra. Una eloquente fotografia che mostra come i cittadini e l'agricoltura stiano pagando un prezzo elevato

POLITICA AGRICOLA E AMBIENTALE

Di tutto ciò che sta avvenendo – alluvioni e frane, in primis – la colpa è solo dei cambiamenti climatici oppure giocano un ruolo fondamentale l'incuria degli alvei dei fiumi e l'abbandono dei terreni coltivati?

Il problema di fondo è che abbiamo perso la cultura del territorio, permettendo un'eccessiva urbanizzazione spesso anche incontrollata, se non abusiva: le golene non dovrebbero essere aree edificabili, in quanto destinate all'espansione delle acque in caso di piene; se i nostri «vecchi» chiamavano un territorio «Bassa», «Palù», «Infernetto», «Stagni», «Acquette» e così via a seconda della cultura locale, qualcosa avrà voluto dire! Se lì ci costruiamo senza le opportune cautele idrogeologiche, magari anche con scantinato o garage sotterraneo, il destino è scritto.

A questa incultura, va aggiunto il progressivo abbandono delle campagne, dove la manutenzione era assicurata dagli agricoltori. Ciò è grave soprattutto in montagna, perché i problemi derivanti dall'incuria del territorio si riverberano aggravati a valle.

A suo avviso quali sono i primi interventi urgenti da attuare affinché non si ripetano le tragedie a cui abbiamo assistito negli ultimi anni? E chi dovrebbe attuarli?

Noi, per le nostre competenze, ogni

anno li mettiamo nero su bianco. Bisogna adeguare la rete idraulica del Paese a un territorio cambiato e per anni trascurato nel suo equilibrio. Concretamente significa garantire la piena efficienza della rete fluviale, l'ampliamento della rete idraulica minore, così come il potenziamento delle centrali idrovore gestite dai Consorzi di bonifica. L'Italia è stata urbanizzata senza considerare che

un'area cementificata non assorbe certo l'acqua come una campagna! Quindi ora bisogna, urgentemente, recuperare il tempo perduto e, per il futuro, garantire l'invarianza idraulica, vale a dire che ogni intervento edificatorio deve mantenere le precedenti condizioni di smaltimento delle acque meteoriche.

Qual è stato in questi anni il ruolo dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni nel prevenire, per quanto di sua competenza, alluvioni e frane?

Il nostro lavoro è quotidiano, essendo rimasti l'unico presidio territoriale permanente. Ogni anno i Consorzi di bonifica riversano in lavoro sul territorio quanto ricevono dal contributo richiesto ai consorziati. A noi spetta la salvaguardia del territorio attraverso la manutenzione ordinaria della rete idraulica minore in collaborazione con le amministrazioni locali, mentre gli investimenti in nuove opere spettano a Stato e Regioni, seppur talvolta sono gli stessi Consorzi di bonifica a supplire alle carenze dell'investimento pubblico. Il nostro è un lavoro silenzioso che non è valorizzato nell'ordinarietà quotidiana e a cui si presta attenzione solo nei momenti di criticità.

Giorgio Vincenzi

I numeri delle principali opere realizzate e gestite dai consorzi di bonifica



181.313 km di canali irrigui e di scolo
9.233 km di argini a fiume e a mare
22.839 briglie e sbarramenti per trattenere le acque delle piene
754 impianti idrovori
1.301 impianti di sollevamento delle acque per irrigazione
914 invasi per uso prevalentemente irriguo
116 impianti di produzione di energia elettrica

Ogni anno, poi, l'Associazione nazionale bonifiche

e irrigazioni organizza a maggio la settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione durante la quale, grazie ad una miriade di iniziative (biciclettate, passeggiate, concerti, convegni, concorsi, ecc.), è possibile conoscere e visitare impianti idraulici in tutta Italia. Particolare successo riscuotono le visite alle «cattedrali dell'acqua», le oltre 700 idrovore, che operano nel Paese. Quest'anno la manifestazione si terrà dal **17 al 25 maggio** ed avrà per tema «La Terra chiede Aria, l'Acqua cerca Spazio». Per ulteriori informazioni visitate il sito Internet www.anbi.it

Gennaio 2014 sarà ricordato per le temperature miti e le abbondanti precipitazioni

Il Consiglio nazionale delle Ricerche-Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima (Isac-Cnr) fa sapere, con un comunicato stampa, che il mese di gennaio 2014 ha fatto registrare temperature di oltre due gradi (+2,1 per l'esattezza) superiori alla media del periodo di riferimento 1971-2000, collocandosi al terzo posto tra i mesi di gennaio più caldi dal 1800 a oggi (dopo il 1804 e il 2007, con anomalie di +2,4 e +2,3 rispettivamente).

Le precipitazioni sono state piuttosto abbondanti su gran parte del territorio italiano, facendo registrare una anomalia di +86% (rispetto alla media del periodo 1971-2000) a livello nazionale (il 19° gennaio più piovoso dal 1800 a oggi). Le anomalie più importanti si sono avute nella parte settentrionale della penisola dove, mediamente, sono caduti oltre due volte e mezzo (+160%) i millimetri che solitamente si osservano a gennaio (con punte nel Nord-Est Italia che superano di oltre le quattro volte le piogge medie di quelle zone), facendo chiudere il mese per l'Italia Settentrionale come il terzo più piovoso di sempre: era dal 1845 che non si registrava un'anomalia simile nel Nord Italia.

VERONELLA. Le piogge degli ultimi anni e il traffico hanno creato danni irreversibili

Ponte sul Fibbio Occorre rifarlo

Servizi di
Graziana Tondini

Il ponte sul Fibbio in via Alberazzi di Veronella, dopo quasi un secolo di vita ha ceduto ed è da rifare. Un'amara sorpresa per i cittadini e l'amministrazione comunale, che si vedono privati di uno dei collegamenti più importanti del paese.

Le forti piogge degli ultimi anni, il traffico di mezzi pesanti in direzione della ditta FIAMM e altri per Albaredo, hanno provocato danni irreversibili alla struttura del ponte nato in condizioni viabili molto diverse: esso fu realizzato durante i lavori di costruzione del Fibbio, il "Canale Maestro di irrigazione" fondamentale a Veronella per il deflusso delle acque piovane e per i campi, ad opera del Consorzio di Bonifica Zerpano, intorno al 1920.

Da allora le condizioni d'uso sono notevolmente cambiate: «Il canale - scrive l'ing. Giovanni Marini che a



metà febbraio ha svolto la perizia - fu concepito come un fosso di guardia, per raccogliere le acque di altri fossati agricoli nei periodi di precipitazioni più abbondanti e fungere da serbatoio nei periodi di siccità». Adesso le forti precipitazioni stagionali alzano e abbassano il livello del canale mettendo sotto sforzo le pareti del ponte, in pietra senza leganti.

Il sindaco Michele Garzon ha aperto i contatti: «Ho

interpellato gli altri Enti preposti, il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta e la Provincia di Verona, i quali hanno dichiarato che la competenza al rifacimento del ponte è solo del Comune. Stiamo dialogando anche con la Soprintendenza per capire se l'antica struttura è vincolata» - spiega il primo cittadino. Per evitare i cedimenti, l'anno scorso Garzon aveva emesso un'ordinanza di divieto al traffico pesante: «Abbiamo

cercato di contenere i problemi con i camion, incaricando i vigili di controlli nelle ore più battute. Il traffico era diventato più sostenibile - continua il sindaco -. Come Comune stiamo preparando il progetto preliminare/definitivo di rifacimento, per poi richiedere finanziamenti a qualsiasi Ente possa darci una mano. Ci metteremo anche i nostri fondi, il problema è prioritario e va risolto con la massima urgenza».

L'ALTRO GIORNALE 22
VERONELLA - 03-2014

Ponte sul Fibbio Occorre rifarlo

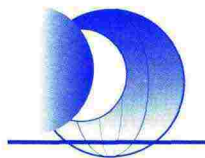
"Palladio a Verona"

Ely glamour
abbigliamento • calzature • accessori

NUOVI ARRIVI

ALCOTT
la tua estate da non perdere

San Bonifazio (VI)
Viale delle Fontanelle, 115
Orario per l'apertura:
dal 09h00 al 19h00
Ely Glamour



Dalla Confagricoltura

Palazzo Della Valle, incontro sul piano irriguo con i rappresentanti del settore e del Mipaaf

Dalla PAC le risorse per la rete irrigua nazionale

Guidi: "Occorre creare sinergie con i Piani di Sviluppo Rurale"

“L'acqua rappresenta per il settore agricolo forse il più importante fattore di competitività. Il settore primario non “consuma” questa preziosa risorsa ma l'impiega nell'uso irriguo per poi re-immetterla nel ciclo idrologico naturale”.

Lo ha detto il Presidente dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli, **Mario Guidi**, dando inizio ai lavori dell'incontro sul piano irriguo, che si è tenuto in Confagricoltura con i rappresentanti del Ministero per le Politiche Agricole, dell'Inea, dell'Anbi, dei Consorzi di bonifica e delle Autorità di bacino.

“All'indomani dell'accordo in Conferenza Stato-Regioni, che prevede il piano nazionale delle acque per l'irrigazione, i prossimi mesi - ha proseguito Guidi -

saranno cruciali per capire come saranno destinate le risorse”.

Il Presidente di Confagricoltura ha precisato che l'obiettivo è quello di creare strumenti moderni d'irrigazione delle colture.

Realizzare macrostrutture, se le aziende non potranno utilizzare l'acqua, è inutile oltre che costoso.

“Vogliamo contribuire all'impiego delle risorse idriche ed è per questo che Confagricoltura ha avviato questa consultazione con chi a vario titolo agisce sull'acqua”, ha affermato il Presidente.

“Occorre creare sinergie con i Piani di Sviluppo Rurale. La programmazione della spesa della nuova PAC - ha osservato Guidi - dovrà costruire un modello di agricoltura in grado di affrontare il 2021. I trecento milioni

di euro destinati al piano irriguo nazionale sono una cifra troppo importante, che dovrà essere ben utilizzata, perché l'irrigazione e la qualità del servizio irriguo costituiscono fattori di sviluppo fondamentali per le nostre imprese”.

Per il Presidente di Confagricoltura due sono i nodi principali da sciogliere. Il primo riguarda la coesistenza tra i 21 Piani di Sviluppo Rurale e lo specifico piano irriguo nazionale, il secondo riguarda l'accordo di partenariato, in cui convergeranno gli specifici programmi operativi dei diversi fondi e alcuni spunti riguardano proprio la gestione del territorio e l'acqua.

In tale quadro è necessario trovare soluzioni che permettano un'efficiente irrigazione pur contribuendo al risparmio

idrico ed energetico.

Il Presidente dell'Organizzazione degli imprenditori ha rimarcato che è necessario rendere più moderne le reti di adduzione e distribuzione, ristrutturandole per ridurre le perdite di distribuzione, razionalizzare e ridurre i consumi. È opportuno incentivare quanto più possibile la creazione di bacini artificiali aziendali, non sufficientemente presenti. Ciò permetterà, qualora ce ne fosse il bisogno, di effettuare irrigazioni di soccorso nei periodi siccitosi, utilizzando acque accumulate nelle stagioni piovose.

“Infine - ha concluso Mario Guidi - serve una gestione sostenibile e integrata del suolo, promuovendo opportune pratiche conservative e attuando uno specifico e organico piano di protezione e di difesa dell'assetto idrogeologico”.

Più efficienza per l'irrigazione e la protezione civile Accordo tra Veneto e Lombardia su acque in Consorzi di Bonifica

“Un esempio concreto di applicazione del concetto di Macroregione, che permetterà di affrontare in modo più efficiente un tema di fondamentale importanza come la gestione delle acque, sia ai fini di irrigazione sia, aspetto mai così attuale, ai fini di protezione civile”. Con questa premessa Lombardia e Veneto hanno sottoscritto il 6 febbraio scorso a Parma un'intesa per l'esercizio delle funzioni di tutela e vigilanza sui Consorzi di Bonifica interregionali. Hanno firmato l'Assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo della Regione Lombardia **Viviana Beccalossi** e l'Assessore all'Ambiente e alla Difesa del suolo della Regione del Veneto **Maurizio Conte**.

L'accordo interessa il territorio di tre Consorzi di Bonifica e si è reso necessario dopo il riordino dei rispettivi sistemi consortili adottato dalle due Regioni. Si tratta del Consorzio di Bonifica Veronese (con una superficie di comprensorio pari a circa 158 mila ettari di cui 157 mila in Veneto e mille in Lombardia), del Consorzio di Bonifica Garda Chiese (che gestisce 75 mila ettari, di cui la maggior parte in Lombardia e 64 in Veneto) e del Consorzio di Bonifica Territori del Mincio (con 76 mila ettari, di cui 75 mila in Lombardia e mille in Veneto).

“I Consorzi di Bonifica - ha evidenziato Viviana Beccalossi - si confermano fonda-



mentalmente per proteggere campagne e centri abitati quando le precipitazioni abbondanti rischiano di mettere a repentaglio la sicurezza”.

E ha spiegato: “Con questo accordo diventerà molto più razionale la gestione operativa per i tre Consorzi il cui territorio di competenza ricade al confine tra le due Regioni, tra il Veronese e il Mantovano”.

Secondo l'Assessore Maurizio Conte su un tema come quello della sicurezza idraulica l'efficienza non può essere influenzata dai confini amministrativi e questo è il caso dei Consorzi di Bonifica che hanno sede in una regione ma influiscono sul territorio di quella confinante.

“La firma di questa intesa, che sostituisce un precedente accordo risalente al 1978 - ha concluso Conte - ci consegna un modello di gestione moderno e razionale”.



NEWS

Idroelettrico che passione

I Consorzi di bonifica e irrigazione possono essere una risorsa in più.

Nel settore delle energie rinnovabili, infatti, c'è spazio, grazie alle centraline idroelettriche: ne sono state realizzate oltre un centinaio per una produzione annua di 380 milioni di kilowattora, cui si aggiungono una quarantina di impianti fotovoltaici "non a terra" che danno circa un milione di kilowattora. Giancarlo Giudici, docente del Politecnico di Milano ed esperto di mini-idroelettrico, sottolinea che il «potenziale per lo sviluppo di dighe e d'impianti su larga scala è quasi completamente esaurito, non solo al Nord. Spesso, inoltre, s'incontra l'ostilità delle popolazioni locali nella realizzazione di nuovi progetti e nella costruzione di grandi impianti.

Il futuro dell'idroelettrico sarà caratterizzato dalla diffusione d'impianti di dimensioni sempre più ridotte nell'ottica delle "smart grid".

In Lombardia si sta ritornando al passato sfruttando acquedotti e interventi su canali artificiali, recuperando magli e vecchi mulini e non dimenticando gli scarichi degli impianti di depurazione delle acque reflue.

A Roncobello (Bergamo) la centralina idroelettrica è



NEWS

stata costruita nel 2006. L'investimento, pari a 900 mila Euro, è stato in parte finanziato dall'Unione Europea e da un bando della Regione Lombardia.

Il salto è di 532 metri, la portata va da 35 litri al secondo a 44 litri al secondo, mentre i ricavi annui medi per il Comune sono di 180 mila Euro. Sempre nella provincia bergamasca, a Brembate, viene sfruttato il salto esistente tra la parte terminale dell'impianto di depurazione delle acque e il ricettore naturale finale.

In questo caso si utilizzano le viti idrauliche (coclee), in grado di gestire in maniera ottimale portate variabili.

Le cascatelle dei canali di irrigazione, inoltre, con salti di 4-6 metri, sono diventate la

nuova ricca sorgente, è proprio il caso di dirlo, del mini-idroelettrico.

Si tratta di impianti dai 10 megawatt in giù, aiutati da incentivi statali da 257 a 96 euro per megawatt/ora, secondo i dati del Politecnico milanese.

Al tavolo dell'energia, dunque, i consorzi di bonifica sanno di avere un potenziale in più che può fare la differenza.

«Avendo già la concessione per le acque, - continua il professor Giudici - si sono trovati con una miniera d'oro tra le mani. Gli impianti idroelettrici sostituiscono le strutture di laminazione utilizzate per ridurre l'eccessiva pressione dell'acqua e recuperano energia che altrimenti andrebbe persa».

Le province di Cremona, Mantova, Pavia e Lodi vogliono insidiare il primato delle altre tre dominatrici: Brescia (125 impianti), Sondrio e Bergamo (entrambe con 93).

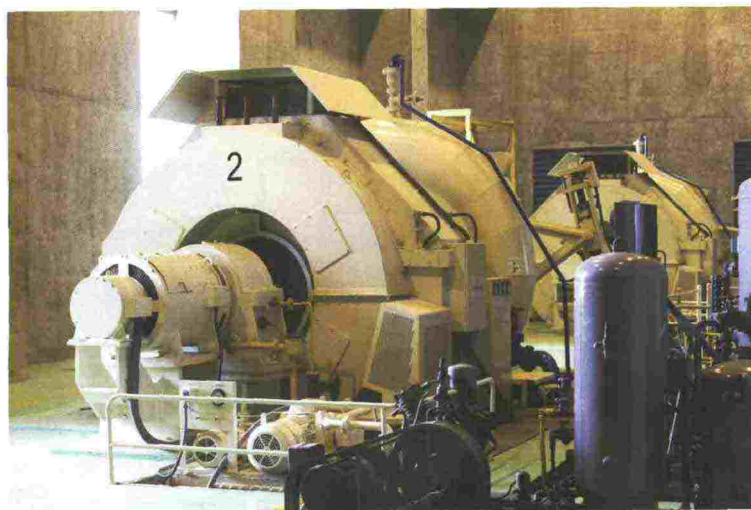
Escludendo siccità o gelate «l'idroelettrico è sempre in funzione - continua Giudici - rispetto a solare ed eolico. Inoltre un impianto ha una vita media di 30-40 anni, contro i dieci dei pannelli.

Il settore è caratterizzato da una tecnologia consolidata, ma in costante evoluzione incrementale».

Questo consente di portare avanti continui miglioramenti che rendono possibile l'utilizzo di nuovi potenziali, precedentemente non sfruttabili.

«Lo sviluppo delle applicazioni idroelettriche lombarde, nel futuro, riguarderà in misura sempre maggiore impianti di piccola taglia, realizzati in contesti innovativi o in situazioni limite; il potenziale è tutt'altro che trascurabile.

La filiera industriale lombarda, - conclude il docente del Politecnico - pur essendo stata "impoverita" dalla delocalizzazione, mostra tutte le potenzialità per un recupero di valore e di competenze nel settore». (G. P.) ●



Generatore di un impianto di energia idroelettrica.

Emergenza maltempo: al lavoro il Consorzio di Bonifica Bassa Friulana

L'ondata di maltempo che continua ad imperversare su tutto il territorio regionale sta mettendo sotto pressione il reticolo e le strutture di difesa idraulica ricadenti nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana. Nella zona a scolo meccanico della Bassa Friulana, gli impianti idrovori consorziali stanno pompando ininterrottamente a mare, a fiume ed a laguna l'enorme quantità d'acqua che si è riversata sul territorio e che non viene smaltita tramite gli scoli naturali.

Il Personale del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana si è prontamente attivato per mantenere in funzione tutti gli impianti, i nodi idraulici ed i manufatti di distribuzione, presenti nell'ambito del comprensorio consorziale, con l'obiettivo di contenere l'enorme massa di scarico entro i profili idraulici dei canali e dei corsi d'acqua, con un'azione continua sul territorio.

Da inizio anno le precipitazioni in molte zone della bassa friulana hanno superato i 400 millimetri, valori eccezionali se si considera che gennaio e febbraio sono generalmente mesi asciutti.

Nella zona a scolo naturale la gestione della cassa di espansione di Sant'Andrâ del Cormor ha prevenuto, in sinergia con la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione, eventi alluvionali nei Comuni di Castions di Strada, Talmassons, Muzzana del Turgnano e Carlino, oltre a contenere un franco di sicurezza adeguato sotto i ponti che attraversano il fiume Cormor. Per la prima volta dalla sua realizzazione l'invaso si è riempito completamente, raggiungendo il punto di sfioro con l'attivazione dello scolmatore che riversa l'acqua nel Cormor. Lo scolo naturale è stato reso difficoltoso, oltre che da una piovosità eccezionale, anche da un elevato livello di marea anche per effetto del vento di scirocco. L'andamento climatico, unito alla morfologia del terreno, rendono improcrastinabile la realizzazione di una seconda linea di impianti idrovori, da realizzarsi parallelamente a quelli operanti nella fascia lagunare, così da formare una nuova ampia area a scolo alternato ove le acque defluiscono in maniera naturale in condizioni ordinarie e con sollevamento meccanico in caso di precipitazioni intense. La vasta perturbazione, ha determinato una serie di frane, smottamenti ed erosioni nei canali che hanno messo in evidenza ulteriori



punti critici del comprensorio consorziale i quali necessitano di urgenti interventi di manutenzione. Il Consorzio gestisce una rete di oltre 1.350 chilometri di canali di scolo, 80 chilometri di argini a mare ed a laguna e 150 chilometri di argini a fiume e garantisce il funzionamento di 34 impianti idrovori in grado di sollevare complessivamente 200 metri cubi d'acqua al secondo in un'area che per oltre 25.000 ettari si trova al di sotto del livello del mare.

Gli eccezionali eventi determinati da situazioni meteorologiche particolarmente intense pongono nuovamente in evidenza la vulnerabilità del territorio. E' in que-

sti momenti che si rende particolarmente evidente quanto sia necessario l'impegno delle Istituzioni nei confronti della prevenzione (prevenire è sicuramente meglio e costa meno che curare) con piani di manutenzione straordinaria pluriennale, di interventi da eseguirsi per la difesa del suolo e la protezione all'ambiente, finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico ed alla protezione dalle alluvioni attraverso l'esercizio e la manutenzione di impianti di sollevamento delle acque, dei canali di scolo e dei nodi idraulici.

Consorzio Bonifica Bassa Friulana



Maltempo: chiesto lo stato di emergenza

I Comuni di Talmassons, Bertiole, Castions di Strada e Gonars chiederanno il riconoscimento dello stato di emergenza alla Regione Fvg. La decisione è stata presa dai sindaci Piero Mauro Zanin, Mauro Battistuta, Mario Cristofoli e Marino Del Frate che, nel municipio di Talmassons, hanno sottoscritto la lettera da indirizzare alla presidente della giunta regionale Debora Serracchiani. Nel solo comune di Talmassons, gli interventi portati a termine da Polizia locale e Protezione civile sono stati una quarantina, tutti dovuti ad allagamenti di cantine e abitazioni a causa dell'innalzamento delle falde acquifere. «Ringraziamo i volontari per il gran lavoro svolto negli ultimi giorni (oltre al personale dei Consorzi di bonifica) - continua Zanin - e chiediamo alla Regione di riconoscerci lo stato di emergenza in

modo da poter rifondare i danni ai privati cittadini colpiti dal maltempo. Siamo pronti a raccogliere le segnalazioni di privati e imprese per l'ottenimento dei risarcimenti». Questi quattro Comuni, già nel 2011, avevano subito diversi disagi a causa del maltempo, ma non erano stati inseriti nella perimetrazione compiuta dalla Regione, restando quindi esclusi dal ristoro dei danni. Il pericolo allagamenti per i fossi e i canali, poi, è sempre in agguato e l'unico modo per limitare i danni è fare prevenzione. Il Comune di Talmassons, ha emanato un avviso dove invita la popolazione ad un senso civico di collaborazione per la manutenzione e la pulizia di fossi e canali di scolo presenti sul territorio. «Occorre - ricorda il Sindaco - provvedere alla pulizia di canali di scolo e fossi, mantenendoli sgombri da materiali e

depositi di qualsiasi genere oltre che da vegetazione erbacea e arborea». Questo per evitare quanto successo nelle ultime settimane, quando i 300 millimetri di pioggia caduti in pochi giorni hanno provocato allagamenti e disagi nelle vie Paravan, Cavour, Milazzo, IV Novembre, Macile, Diaz, Cossio, Roma, Moro, Battisti, Cadorna, Piave, San Giacomo, Sant'Antonio, le strade per Galleriano e Venchiaredo. Il Comune di Talmassons, invitando proprietari, affittuari e gestori a provvedere alla manutenzione di fossi e canali, ricorda che eventuali danni provocati dall'incuria potranno essere oggetto di provvedimenti da parte delle autorità competenti. Un tema che è stato approfondito nel corso di una serata in cui sono stati invitati, oltre a tutti i cittadini, anche gli agricoltori del territorio con l'obiettivo di concordare una serie di azioni da mettere in atto.




TIBERIO RABBONI

Assessore all'Agricoltura,
Economia Ittica.
Attività faunistico-venatoria
Regione Emilia-Romagna

Editoriale

L'agricoltura regionale *reagisce alla crisi*

La crisi economica internazionale continua anche nel 2014 la sua azione distruttrice. In molti Paesi occidentali i consumi, l'occupazione, il prodotto interno lordo e il credito bancario sono ai minimi storici. La bassa domanda riduce il valore delle produzioni sul mercato, acuisce la competizione sui prezzi, riduce la redditività delle imprese. Ovunque si tentano manovre pubbliche di sostegno alla ripresa, cercando in particolare di stimolare produzioni innovative di maggiore valore aggiunto. Le imprese più dinamiche reagiscono alla crisi e alla concorrenza razionalizzando i costi, ma soprattutto offrendo ai potenziali acquirenti alta qualità e distintività della produzione.

L'agricoltura italiana ha da tempo scelto questa strategia anche se, troppo spesso, tra il dire e il fare c'è di mezzo un mare di artificiose contrapposizioni e di deboli realizzazioni. Tuttavia anche il comparto agricolo sta reagendo alla crisi. Lo conferma il caso dell'Emilia-Romagna, con alcuni dati inequivocabili. Il primo riguarda l'aumento degli investimenti per l'ammodernamento e l'innovazione delle aziende. Le rilevazioni periodiche di Ismea hanno evidenziato che la regione ha registrato il maggior incremento di accesso al credito negli ultimi 5 anni. Nello stesso periodo gli Agrifidi, sostenuti dal contributo regionale, hanno attivato credito agevolato per 516 milioni di euro e il Psr ha destinato 450 milioni di euro al cofinanziamento di investimenti aziendali e di filiera, per una spesa complessiva di oltre 1 miliardo e mezzo. Le Ocm dei settori ortofrutticolo e vitivinicolo a loro volta sostengono investimenti per almeno un centinaio di milioni di euro ogni anno.

Il secondo dato riguarda la razionalizzazione e il contenimento dei costi dei servizi di supporto

alle imprese: i Consorzi di bonifica sono stati ridotti da 16 a 8; gli Agrifidi da 8 a 3; al posto di otto Associazioni provinciali allevatori ne è stata istituita una regionale; gli enti di formazione si sono aggregati in "Futura"; le aziende sperimentali hanno in corso la riorganizzazione. E ancora: da giugno di quest'anno i controlli nelle aziende agricole si razionalizzeranno con l'entrata a regime del registro unico obbligatorio per Agrea, Asl, Arpa. Infine: i Consorzi agrari provinciali, nella loro autonomia, così come alcune importanti cooperative e cantine sociali, hanno realizzato fusioni strategiche a carattere interprovinciale e interregionale.

Il terzo dato riguarda l'incremento dell'export regionale agroalimentare. Nomisma ha stimato che i vini emiliano-romagnoli sono stati nel 2013 i campioni nazionali di esportazione e, più in generale, tutti i grandi marchi regionali vedono un costante incremento delle vendite sull'estero. Il quarto fattore positivo è l'introduzione di nuovi strumenti per programmare le produzioni, o almeno tentare di farlo, e per governare le relazioni di filiera: accordi e contratti per il grano duro di alta qualità, patate da industria, sementi foraggiere e pomodoro; piani di produzione per i formaggi e i prosciutti Dop; nascita di organismi interprofessionali di triangolazione tra agricoltori, trasformatori e commercializzazione nei comparti del pomodoro da industria, delle pere, dei suini e, a breve, anche delle galline ovaiole. Infine c'è da registrare l'ulteriore crescita della distintività ed unicità delle produzioni riscontrabile nell'incremento dei prodotti a marchio e nel raggiungimento della vetta delle 39 indicazioni geografiche tutelate dall'Europa. Tutti fattori che testimoniano un dinamismo e una vitalità che lasciano ben sperare. ■



Irrigazione

IL VALORE DI UN'OPERA

Cer

Il Canale emiliano romagnolo, una risorsa per il territorio

Vale 150 milioni di euro all'anno di Plv. Un progetto sempre più importante per l'agricoltura ma anche per l'ambiente e gli usi civili e industriali

PAOLO MANNINI
Consorzio di Bonifica
di Secondo Grado
per il Canale
Emiliano Romagnolo


CONSORZIO DI BONIFICA DI SECONDO GRADO
PER IL CANALE EMILIANO ROMAGNOL

Oggi l'irrigazione è una pratica irrinunciabile per migliorare la produzione che, specie sulle ortive e i frutteti, è accompagnata anche da un incremento della qualità e delle pezzature. Uno scenario, legato all'evoluzione delle tecniche agricole e alle ricorrenti siccità estive, molto diverso da quando fu iniziata, oltre cinquant'anni fa, la costruzione del Canale emiliano romagnolo.

Durante la realizzazione delle prime opere, proseguite sino ad oggi per portare l'acqua a oltre 150 chilometri di distanza dal fiume Po, molti considerarono il progetto un'opera faraonica e antieconomica perché l'acqua pareva poco utile all'agricoltura e al territorio. In effetti fino a trent'anni fa, anche per la migliore piovosità, molti frutteti non venivano irrigati e su colture come la bietola da zucchero e il mais l'irrigazione era praticata con i sorpassati e poco efficienti criteri di "soccorso". Oggi invece l'acqua del Cer è ormai indispensabile anche per molte attività industriali e come risorsa idrica da potabilizzare. La modernizzazione dell'agricoltura ha visto nelle coltivazioni ad alta densità di piante, nell'impiego di portinnesti deboli, nella pratica dell'inerbimento interfilare e nell'introduzione di specie ortive e da frutto altamente idro-

esigenti, tutti fattori di incremento delle necessità idriche. Fortunatamente gli agricoltori hanno accompagnato il maggior ricorso all'irrigazione con metodi sempre più efficienti: hanno ridotto drasticamente quella per scorrimento e impiegato sempre più l'irrigazione per aspersione. E oggi in alcune province come Ravenna, la più usata nel comparto ortofrutticolo è l'irrigazione a goccia. Inoltre, un sempre maggiore numero di aziende agricole utilizza il sistema di consiglio irriguo di Irrinet, determinando un uso sempre più efficiente dell'acqua nelle campagne.

L'impatto economico

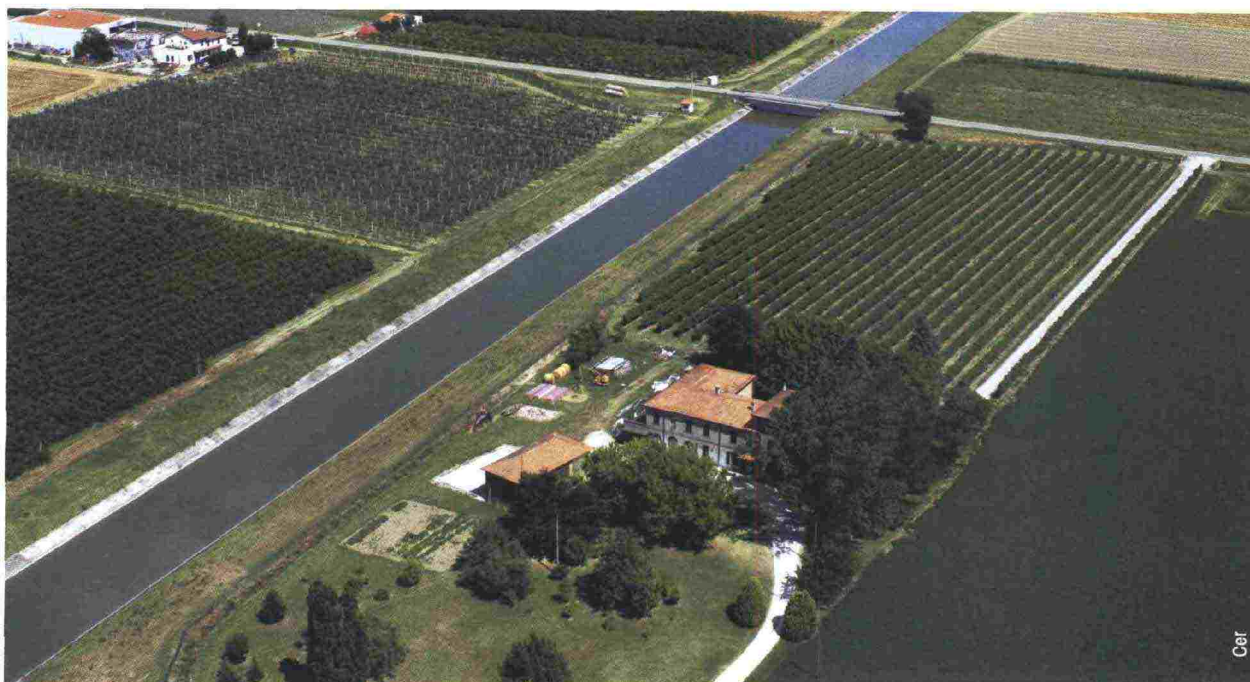
Ma quanto vale la presenza del Canale Emiliano Romagnolo per il territorio? I conti non sono semplici e non tutti i vantaggi si possono esprimere in termini monetari. Il beneficio economico, sociale e ambientale dovuto alla disponibilità di acqua che il Cer mette a disposizione è dato dalla somma di numerosi fattori.

Prima di tutto l'incremento del peso delle produzioni agricole, conseguente al miglioramento qualitativo e quantitativo determinato dall'irrigazione; poi il valore economico e sociale dato dallo svilup-

*Oasi di Punta
Alberete,
la biodiversità
è garantita
dalle immissioni
d'acqua dolce del Cer*

Irrigazione

IL VALORE DI UN'OPERA



Veduta aerea del Cer nel territorio romagnolo

po dell'occupazione nelle aziende agricole e nelle attività di filiera. Notevole è anche il vantaggio ambientale dovuto al calo della subsidenza del territorio, in quanto l'utilizzo delle acque superficiali del Po porta a ridurre o eliminare l'estrazione dalle falde. L'acqua irrigua nelle reti consorziali ha poi un effetto positivo, con risvolti di tipo ambientale ed economico su: ricarica delle falde, disinquinamento dei corsi idrici artificiali e naturali, salvaguardia della biodiversità e della sopravvivenza di alcune zone umide di interesse comunitario. Infine, va considerata l'importanza della disponibilità idrica per gli usi industriali, civili e turistici.

La certezza e la qualità dell'acqua saranno sempre più posti al servizio della collettività: presto, infatti, Romagna Acque-Società delle Fonti spa terminerà la costruzione del nuovo potabilizzatore da 1 m³/secondo in località Fosso Ghiaia (Ra), che affiancherà quello ravennate già esistente (Nip1), ambedue alimentati con acque del sistema Cer.

I numeri del Cer

Negli ultimi dieci anni sono stati distribuiti dal Cer circa 250 milioni di m³ d'acqua (Mm³) all'anno, con un minimo di 177 Mm³ nel piovoso 2007 e un massimo di 343 Mm³ nel 2012. Il 2013 con 245 Mm³ è risultato perfettamente nella media del decennio. L'acqua è stata prevalentemente impiegata per l'irrigazione (82%), ma anche per usi industriali (Enichem di Ravenna) e potabili (potabilizzatore Nip1 di Ravenna e potabilizzatori mo-

bili di Macerone di Cesena, Granarolo Faentino e Forlimpopoli, costruiti per l'emergenza siccità 2007 e 2011 su impulso della Protezione civile della Regione Emilia-Romagna). L'acqua distribuita dal Canale ha garantito le produzioni dei campi raggiunti dalle opere irrigue e ha dato a tutto il territorio romagnolo la certezza d'approvvigionamento per l'industria, la cittadinanza e il turismo estivo.

Sulla base della pluriennale sperimentazione condotta dal Consorzio per il Cer sul territorio, si stima che l'acqua distribuita su circa 75-80 mila ettari di superficie abbia determinato un valore aggiunto sulla Produzione lorda vendibile (Plv), valutabile in circa 1 €/m³ nelle annate più siccitose e in circa 0,35 €/m³ in quelle umide.

Attribuendo un incremento medio prudenziale di Plv di circa 0,6 €/m³ negli anni simili al 2013, si può valutare che l'acqua del Cer porti a un incremento di Plv di circa 150 milioni di euro annui. Risultati ancora migliori saranno conseguiti quando, per effetto del miglioramento dell'efficienza di trasporto mediante condotte tubate attualmente in costruzione, si ridurrà la quantità d'acqua distribuita ma non produttiva.

Occorre anche tenere conto del valore che la presenza dell'acqua e l'incremento di produzione agricola portano sul territorio, per il positivo indotto sulla vendita di attrezzature e mezzi tecnici legati alle varie filiere produttive. Sotto il profilo sociale e dell'occupazione, l'acqua del Cer porta a uno sviluppo di giornate lavorative legate alla raccolta,

alla selezione e al confezionamento linearmente connesso con la quantità di prodotto aggiuntivo determinato dall'irrigazione.

Il numero di giornate lavorative, determinate dal ricorso alla pratica irrigua e al conseguente incremento di impegno lavorativo per tutte le fasi della filiera, viene valutato in almeno 200 mila all'anno, con un effetto sociale veramente alto per la collettività.

I benefici per l'ambiente

Durante l'estate, il Canale emiliano romagnolo ha una portata media di circa 35-45 m³/secondo, ed è quindi il principale corso d'acqua del territorio romagnolo. L'ampia disponibilità d'acqua e le immissioni idriche effettuate nella rete artificiale e naturale portano notevoli vantaggi all'ambiente e al paesaggio. I primi benefici effetti sono dovuti all'azione di vivificazione e al ristoro della vegetazione naturale e agricola, in conseguenza della ricarica della falda superficiale data dalle immissioni nella rete di bonifica.

Ancora più vistosi effetti sono determinati dalla immissione di acqua di buona qualità del Cer nell'alveo di alcuni torrenti appenninici attraversati (Senio, Lamone, Savio). Questi torrenti risultano solitamente in secca d'estate, con deciso peggioramento della qualità dell'acqua e della vita acquatica: l'acqua immessa dal Cer porta a positivi risultati di diluizione e disinquinamento con immediata ripresa della biodiversità nei fiumi. I notevoli quantitativi d'acqua del Canale che vengono abitualmente immessi nel Lamone per alimentare il potabilizzatore e lo stabilimento Enichem di Ravenna, provvedono poi in maniera decisa e straordinaria alla sopravvivenza della flora e della fauna

dell'Oasi di Ponte Alberete e di Valle Mandriole (Ra) minacciate dalla salinizzazione dell'acqua e dei terreni. Il miglioramento ambientale dato dalla presenza dell'acqua sul territorio e l'eccezionale valenza turistico-ambientale della foresta allagata di Ponte Alberete garantita dall'acqua dolce del Cer non sono monetizzabili, ma determinano un beneficio per il comparto civile e turistico di indubbio valore.

La questione della subsidenza

Di ancora maggiore importanza per l'ambiente è il contrasto allo sprofondamento del territorio (subsidenza) determinato dall'acqua del Canale. La subsidenza è in atto da alcuni decenni e, in alcune aree, sta proseguendo alla velocità anche di due cm all'anno. È dovuta all'eccessiva estrazione di acqua dal sottosuolo da parte dei pozzi industriali e civili, che prelevano durante tutto l'anno, oltre che di quelli agricoli attivi in estate. Il danno dello sprofondamento è enorme: reti di scolo e fognarie in contropendenza, dissesto di fabbricati, necessità di innalzamento delle banchine portuali, perdita della spiaggia. Quest'ultimo fenomeno comporta risvolti negativi per il turismo e per la difesa dalle mareggiate, oltre che la necessità di continui e costosi interventi di ripascimento dell'arenile. L'acqua di superficie del Po portata dal Cer sta progressivamente sostituendo i prelievi di risorse idriche profonde da parte di tutte le categorie di utilizzatori, comportando un rallentamento dello sprofondamento di eccezionale valenza ambientale ed economica, valutata in circa 0,70 €/m³ di riduzione delle spese di contrasto alla subsidenza per ogni metro cubo d'acqua di falda sostituita con quella del Cer. ■



La qualità dell'acqua del Canale emiliano romagnolo confrontata con quella estiva del Lamone